

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI
DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCESCO MARIA AMORUSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA):	
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	3	Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i> ...	3, 7, 13, 14
INDAGINE CONOSCITIVA SUI RISULTATI DELL'ESAME DEI BILANCI CONSUNTIVI PER IL 2002 E PREVENTIVI PER IL 2003 DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE		Abbadessa Guido, <i>Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP</i>	6
Audizione del dottor Giovanni Guerisoli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL); del dottor Guido Abbadessa, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP); del dottor Franco Lotito, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), e del dottor Giancarlo Fontanelli, Presidente del Consiglio		Barbieri Emerenzio (UDC)	12, 13
		Duilio Lino (MARGH-U)	11, 13
		Fontanelli Giancarlo, <i>Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA</i> .	7
		Gasperoni Pietro (DS-U)	8
		Guerisoli Giovanni, <i>Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL</i>	5, 14
		Lotito Franco, <i>Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS</i>	4, 13
		Pizzinato Antonio (DS-U)	9, 13
		Treu Tiziano (MARGH-U)	10
		ALLEGATO:	
		Documentazione consegnata alla Commissione	17

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FRANCESCO MARIA AMORUSO

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del dottor Giovanni Guerisoli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL); del dottor Guido Abbadessa, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP); del dottor Franco Lotito, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), e del dottor Giancarlo Fontanelli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui risultati dell'esame dei bilanci consuntivi per il 2002 e preventivi per il 2003 degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, l'audizione

del dottor Giovanni Guerisoli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), del dottor Guido Abbadessa, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP), del dottor Franco Lotito, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), e del dottor Giancarlo Fontanelli, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA).

Lo svolgimento dell'audizione odierna è stato esplicitamente richiesto dai soggetti appena nominati con una lettera a firma congiunta a me indirizzata. L'ufficio di presidenza, nella riunione del 1° luglio 2004, ha deliberato circa l'opportunità di svolgere le audizioni in questione in virtù anche della delicatezza e dell'importanza dei temi richiamati nella loro lettera dai presidenti dei CIV. Merita, quindi, in particolare di essere evidenziata e verificata la portata dell'autonomia della condotta gestionale degli enti previdenziali alla luce delle normative attualmente in vigore e le prospettive future di tale autonomia nell'ottica di una gestione delle risorse efficiente e razionale.

La portata di tale autonomia andrebbe, in particolare, verificata con riferimento ad alcune tematiche che sono state evidenziate nella lettera in questione dai presidenti dei CIV, quali ad esempio la gestione del procedimento di cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali, il processo di accertamento dell'in-

validità civile e le funzioni ispettive degli istituti, tematiche di cui la Commissione si è già ampiamente interessata.

Su questi argomenti nelle varie discussioni avute durante le audizioni e nell'ambito dell'indagine conoscitiva sono state prese posizioni molto chiare ed espressi giudizi espliciti sia sul processo di cartolarizzazione sia sul problema dell'accertamento dell'invalidità civile, oggi interessata dall'incongruenza della sovrapposizione di competenze tra comune, ASL ed INPS che si chiude con il contenzioso a carico di quest'ultimo, l'ente erogatore, che non è a conoscenza di chi abbia accertato la causa ed iniziato la pratica, cioè il comune, mentre prima tali compiti erano demandati alle prefetture. Anche per quanto riguarda le funzioni ispettive la Commissione ha più volte sottolineato come tale attività degli enti di previdenza sia qualificata e qualificante e che, spesso, nel processo di unificazione, si viene a perdere capacità di azione e di intervento, caratteristiche tipiche degli ispettori degli enti funzionanti.

Abbiamo, quindi, ritenuto utile procedere alle audizioni dei presidenti dei CIV anche in virtù del fatto che essi rappresentano, nell'attuale sistema duale, le parti sociali nei processi decisionali degli enti di previdenza e considerato anche il rapporto di reciproca collaborazione instaurato con questi ultimi durante il lavoro della Commissione.

Do quindi la parola ai nostri ospiti.

FRANCO LOTITO, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. La ringraziamo, signor presidente, per aver accolto la nostra richiesta ad essere auditi. Mi limiterò ad una veloce introduzione dell'argomento che lei, peraltro, ha già con molta precisione individuato. Siamo in grado di consegnare una memoria che raccoglie alcune osservazioni e fotografa in quattro « finestre » gli elementi specifici di criticità individuati all'interno dei quattro istituti. La lettura di questa documentazione faciliterà la rapidità dell'attuale esposizione.

In primo luogo sottolineo che l'audizione odierna dedicata ai temi dell'autonomia degli enti avviene opportunamente all'indomani del varo delle linee di indirizzo strategico (l'atto più importante che i CIV compiono attraverso il quale offrono le linee su cui debbono essere realizzate le scelte operative) che ciascun Consiglio di indirizzo e vigilanza ha compiuto nel corso di questi mesi. Ciò ha per noi una particolare importanza in quanto l'esercizio dell'attività dei CIV ha come presupposto fondamentale la salvaguardia e la valorizzazione delle prerogative di autonomia degli enti. Tali prerogative sono definite sin dal 1989 con la legge n. 88, con cui si è disegnato un sistema di previdenza in cui il principio di responsabilità poteva e doveva essere riconosciuto alle funzioni gestionali degli enti grazie all'attribuzione di autonomia gestionale. Nel corso degli ultimi anni — non riguarda naturalmente questi ultimi mesi — queste prerogative sembrano aver subito, così come è scritto nella lettera di richiesta, un processo di abrasione che sembra logorarne le caratteristiche.

L'ultimo atto che possiamo iscrivere in questa opera di abrasione risale alla circolare con cui il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha richiesto ai quattro enti una procedura con cui dovrebbero (devono, applicando la circolare) essere preventivamente esaminati e valutati gli schemi di circolare che gli istituti emanano per svolgere l'attività. Si tratta di un'innovazione che incide molto nella qualità dell'azione degli istituti e che ne pregiudica l'efficacia, alludendo alla possibilità che il senso e la funzione di responsabilità gestionale possa subire un logoramento.

Vi sono anche gli elementi ricordati dal presidente, che richiamerò, diciamo così, soltanto per titolo, ma inserisco una notazione di contesto per rendere chiaro fino in fondo il segnale della nostra preoccupazione. Ricordo che il segnale di allarme da noi lanciato sulle problematiche gestionali e sul logoramento delle prerogative di autonomia degli istituti cade in un momento in cui continua ad essere attesa —

ma ancora soltanto attesa — l'opera di completamento degli organi degli istituti stessi. Per quanto riguarda l'INPS ricordo che l'istituto ha attraversato un lungo periodo di commissariamento, il quale è stato solo parzialmente superato grazie al fatto che, dal dicembre 2003, il commissario è divenuto presidente dell'istituto, pur rimanendo ancora commissario di un consiglio di amministrazione ancora inesistente. È stato nominato il direttore generale, nello stesso mese di dicembre ed il CIV ha proceduto al rinnovo delle proprie cariche. Dopo sei mesi siamo giunti al momento attuale in cui leggiamo sui giornali nominativi considerati certi, ma ancora attendiamo che i consigli di amministrazione vengano insediati.

Il prolungarsi di tale condizione, del mancato rinnovo dei consigli di amministrazione, è un elemento che si congiunge alla situazione da noi denunciata riguardante le problematiche dell'autonomia e che rischia di esaltare gli elementi di problematicità.

Questa è la ragione per la quale riteniamo che questo sia proprio il momento giusto per segnalare a questa Commissione bicamerale le questioni che riguardano « l'appannamento » delle funzioni e delle prerogative di autonomia degli enti, perché questi sono aspetti che riguardano sia le tematiche dell'autonomia che hanno a che vedere con la produzione normativa sia comportamenti in sede amministrativa di rapporto diretto tra i Ministeri vigilanti e gli istituti stessi.

Non voglio aggiungere altro se non in sede di replica qualora la Commissione ritenesse di approfondire le ragioni generali che ci hanno spinto alla richiesta di questa audizione e sulle specifiche che, eventualmente, fossero ritenute necessarie per chiarire meglio la condizione dell'istituto del quale il mio CIV è espressione.

GIOVANNI GUERISOLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL*. Abbiamo ritenuto necessario predisporre questo documento con delle specifiche e a

me spetta il compito di illustrare una problematica INAIL che riguarda il tema degli investimenti degli immobili.

L'attuale normativa prevede che il 55 per cento sia destinato ad investimenti immobiliari e il 45 per cento dovrebbe essere destinato ad investimenti mobiliari, ma una serie di disposizioni successive praticamente ha impedito all'istituto di fare questi investimenti.

Il 2 marzo di quest'anno è stata insediata una commissione ministeriale, presieduta dal ministro Maroni, che si è attribuita compiti di monitoraggio e scelta della politica di investimenti; tale organismo, rappresenta, in qualche modo, un *vulnus* decisivo riguardo alla capacità dell'istituto di fare investimenti immobiliari.

Voglio, inoltre, evidenziare alla Commissione i vincoli imposti all'INAIL nei confronti della Tesoreria unica, coi quali si prevede che le somme superiori a 250 milioni di euro vengano depositate nella stessa a tasso zero; a tal proposito ricordo che il nostro istituto ha una caratteristica assicurativa e quindi deve essere messo in grado di ricostituire le riserve.

Il blocco totale degli investimenti impedisce all'istituto di costituire le riserve determinando un deficit attuariale e generando questa anomalia: avanzo economico/deficit attuariale.

Il nucleo di vigilanza dell'INAIL ha recentemente completato uno studio rispetto al quale il deficit attuariale è valutabile in un importo tra gli otto e i dieci miliardi di euro, proprio per il fatto che l'attuale normativa impedisce all'istituto di attuare una politica di investimenti che gli permetta, al pari delle compagnie di assicurazioni, di ricostituire le riserve e di conseguenza le rendite.

Quindi, segnalo alla Commissione che esiste una anomalia generata da questa normativa e che, se non viene modificata, l'istituto, nel medio lungo periodo, non sarà più in grado di far fronte ai propri obblighi nei confronti degli assicurati.

A completamento del mio intervento richiamo il tema della commissione ministeriale — che ripeto, consideriamo un'anomalia perché si sostituisce all'isti-

tuto — che nell'originaria stesura aveva una scadenza che era quella del 30 giugno, mentre ora ci giungono notizie — ne chiedo conferma alla Commissione — che sarebbe intenzione del ministro di prorogarla.

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. Intervengo solo per ribadire brevissimamente alcune questioni.

Siamo molto preoccupati per la situazione in cui versano gli enti e per le minacce che si sono avute riguardo all'autonomia dei vari organi e ribadisco che il sistema duale funziona solo se vi è equilibrio tra gli organi. Già da alcuni mesi abbiamo sollevato questo problema sia al Governo sia a questa Commissione bicamerale denunciando l'eccessivo prolungarsi della situazione commissariale; questo, infatti, comporta uno squilibrio che minaccia il funzionamento del sistema duale.

Le uniche notizie che abbiamo avuto sul completamento degli organi sono solo indiscrezioni giornalistiche, ma la realtà è che i consigli di amministrazione non esistono e si continua a decidere su materie straordinariamente delicate riguardanti il futuro degli enti in una situazione di « monarchia assoluta ».

Le minacce all'autonomia sono concrete, la circolare ricordata dal presidente Lotito è cosa ormai diventata prassi costante nei nostri istituti, anche se questi segnali c'erano già prima che venisse emanata; al contrario, penso che invece bisognerebbe consolidare una costante azione di presenza degli istituti affiancando il Ministero del lavoro proprio nella fase in cui si determinano i provvedimenti e non, come accade adesso, in una posizione di censura nei nostri confronti.

Un'altra questione riguarda le date in cui devono essere approvati i bilanci; infatti, tranne l'INAIL, dove da pochi giorni è stato presentato il bilancio consuntivo, in nessuno degli altri enti sono stati presentati i bilanci consuntivi che — come voi

sapete — il legislatore ha ritenuto opportuno siano approvati dai Consigli di indirizzo e vigilanza.

La questione delle date non è una questione di « lana caprina », ma è dirimente; infatti, se io devo approvare il bilancio consuntivo entro il 31 luglio e ho 60 giorni per esaminarlo e, se la data del 31 luglio è quella da cui partono i 60 giorni, il mio Consiglio di vigilanza compie un atto che è assolutamente contraddittorio con i dispositivi della contabilità generale dello Stato.

Qualora, addirittura, il CIV non approvasse il bilancio e dovesse intervenire il Ministero vigilante — ovvero il Dicastero del lavoro — e trascorressero altri sessanta giorni, si arriverebbe al mese di novembre, durante il quale si deve presentare il bilancio preventivo per l'anno successivo. Dunque, come voi ben potete immaginare, non è soltanto questione di mettersi d'accordo sulle date: sottovalutare la questione delle date è indice di minaccia per l'autonomia; rivela come mal si sopporti il sistema duale ed il ruolo dei consigli di indirizzo e vigilanza.

Circa le questioni relative all'INPDAP, abbiamo dato, per la verità unitamente agli altri enti, un giudizio negativo sulla cartolarizzazione degli immobili; i costi sono stati eccessivi ed onerosi. Soprattutto, si tratta di costi non esattamente quantificabili; i beni immobiliari dell'INPDAP costituiscono, infatti, per così dire, la riserva aurea per le pensioni dei pubblici dipendenti.

Ma la seconda questione, ancora più grave, riguarda, a nostro avviso, la cartolarizzazione dei crediti avvenuta l'anno scorso. Si trattava di fondi alimentati dalla trattenuta in busta paga, per le lavoratrici ed i lavoratori della pubblica amministrazione, dello 0,35 per cento; somme, dunque, nella esclusiva disponibilità di questi lavoratori. Tali fondi sono stati cartolarizzati sicché oggi, presso la tesoreria dello Stato, sono depositati 4 miliardi 500 milioni di euro — cito le cifre nette — in un conto infruttifero.

Trattandosi di denaro che proviene dalle buste paga delle lavoratrici e dei

lavoratori, abbiamo sollevato dei dubbi circa la legittimità di una tale operazione; al riguardo, ritengo che nell'attuale fase si debba in ogni caso rendere fruttifere tali somme. Non credo si debbano temere speculazioni sul mercato; a tale proposito, le somme devono essere investite in titoli sicuri. Per fare un esempio, se una tale cifra venisse investita in buoni ordinari del tesoro a scadenza annuale, il rendimento sarebbe di 65 milioni di euro netti; qualora, invece, fosse investita in buoni poliennali del tesoro, il rendimento annuo sarebbe di 145 milioni di euro. È bene che immediatamente — in quest'anno — la questione sia affrontata.

GIANCARLO FONTANELLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA*. Ringraziando il presidente ed i commissari presenti per averci convocato, debbo anzitutto premettere che, se un problema di autonomia si pone per INPS, INAIL ed INPDAP, a maggior ragione esso si pone per Ipsema che, ad oggi, svolge una semplice funzione di ufficiale pagatore sulla base di decisioni altrui. Se INPS ed INPDAP hanno servizi ispettivi e medico-legali, Ipsema, ovviamente, non ha nulla di tutto ciò; a decidere sono i medici del Ministero della salute, bravissimi ma senza alcuna possibilità di verifica da parte di Ipsema.

PRESIDENTE. Anche a tale riguardo, è in corso una diatriba...

GIANCARLO FONTANELLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA*. ...vi è una diatriba, e comprendo quali problematiche possa sollevare; ma tale è la realtà della situazione.

Se, poi, le cartolarizzazioni hanno avuto certi effetti per INPS ed INPDAP, effetti ancor più gravi hanno sortito per Ipsema che dalla redditività — notevolmente positiva per quanto riguarda il nostro ente — degli immobili affittati traeva una beneficio economico non indifferente; beneficio, oggi, ovviamente perduto.

Infine, l'autonomia dell'ente si può garantire se ad Ipsema si dà, per così dire, ossigeno attraverso l'ampliamento della base contributiva ovvero degli assistiti; ma ci si domanda come, con quali metodi, con quali prospettive, con quali obiettivi. Ebbene, il precedente CIV sosteneva l'ipotesi di un ente unico dei trasporti; l'attuale CIV ha confermato tale orientamento purché sia un orientamento aperto. Un elemento è certo; a nostro modesto parere, nelle condizioni nelle quali ci troviamo, non si può rimanere fermi. Bisogna aprire un confronto chiaro che stabilisca, per il futuro, se la volontà di mantenere in vita Ipsema come ente specialistico sia soltanto dichiarata oppure sia una volontà reale cui dare un seguito con interventi concreti.

Quanto al sistema duale sul quale si basa l'autonomia, si tratta di un aspetto che, a mio avviso, abbiamo affrontato ripetutamente con il presidente Amoruso e con la Commissione. Si sta discutendo di un sistema duale imperfetto; la volontà politica era quella di separare la politica dalla gestione; questa volontà, rimane? Se rimane, bisogna garantire un sistema duale che possa funzionare al meglio; su tale ultimo fronte tralascio di addentrarmi, per evitare, al riguardo, analisi e valutazioni che potrebbero portarci a manifestare opinioni differenziate, seppure, forse, non tra i CIV oggi auditi, che hanno trovato un accordo su un documento comune. Comunque, però, sul tema si potrebbero registrare opinioni differenziate; però anche tale obiettivo, a nostro modesto parere, non va più soltanto dichiarato. A prescindere delle deleghe, credo sia arrivato il momento di affrontare la questione; affrontarla e risolverla in modo tale che questi enti possano operare nelle condizioni migliori possibili.

PRESIDENTE. Ringrazio i presidenti per la loro esposizione.

Prima dell'apertura del dibattito, autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto integrale della seduta odierna della documentazione lasciata all'attenzione della Commissione dai presidenti auditi (*vedi allegato*).

Do la parola ai colleghi che desiderino intervenire.

PIETRO GASPERONI. Signor presidente, voglio ringraziare sentitamente i presidenti dei CIV presenti in questa occasione per avere lanciato un grido d'allarme forte sulla situazione che gli istituti stanno attraversando; situazione che, invero, era avvertita, anche all'interno di questa Commissione. Più in generale, i tempi lunghi della definizione dei nuovi assetti — cioè non avere ancora completato gli assetti gestionali — costituivano elemento di preoccupazione crescente.

Quando, come spesso accade, i compiti di commissariamento si dilatano troppo nel tempo (al di là della qualità delle persone chiamate a svolgere tali compiti), finiscono per produrre elementi distorti il modo stesso di concepire la gestione collettiva di enti così importanti.

Certo, sembra essersi indebolito, in questo periodo, come qui veniva denunciato, il presupposto su cui si regge il sistema duale di gestione degli enti: la separazione (come veniva richiamato ora anche dal presidente Fontanelli) tra la gestione e l'indirizzo.

Il sistema duale è stato al centro, in questi anni, di una discussione. Chi, tra i presidenti dei CIV presenti, ha già svolto questa funzione lo sa bene, ed ha partecipato ad una lunga discussione, non ancora conclusa, sulle contraddizioni di questo sistema, su quali correttivi apportare, su come e dove intervenire per renderlo più funzionale.

Certo, non è mai stato in discussione il fatto che le parti sociali devono svolgere all'interno degli enti una funzione primaria. L'aver, attraverso le riforme qui ricordate, portato le parti sociali a non ricoprire più una funzione di gestione non ha significato indebolire il ruolo delle medesime nelle vicende degli enti previdenziali e assicurativi.

Ha significato sottrarsi da una gestione diretta, ma non dai compiti di indirizzo, che non sono solo la vigilanza ed il controllo: sono appunto l'indirizzo, il quale continua a competere alle parti

sociali attraverso questo sistema, attraverso per l'appunto il CIV.

Questo è l'elemento e il presupposto che non può essere smarrito. Lo ricordo perché il Governo, attraverso il provvedimento che abbiamo all'esame alla Camera in questo momento sulle pensioni, ha inserito una delega al Governo ad intervenire sugli assetti futuri degli enti di previdenza. Penso che sarebbe utile sentire su questo punto i presidenti qui presenti, cioè come secondo loro potrebbe attuarsi questa delega.

Sulla scorta dell'esperienza vissuta in questo periodo, e degli elementi che qui sono stati prodotti (esposti senza enfasi particolare, ma tuttavia preoccupanti), ciò che è accaduto e sta accadendo mina gli elementi di autonomia degli enti. La cosa mi preoccupa particolarmente perché, una volta concessa da parte del Parlamento la delega al Governo ad intervenire al riguardo, non so che cosa possa accadere. Mi chiedo quindi come possa esserci fin da subito un ruolo forte sul tema, che possa essere svolto dai CIV.

Sarebbe utile perciò sapere cosa ne pensano i presidenti qui presenti, i quali sono una espressione unitaria delle forze sociali rappresentate tutte al loro interno, lavoratori dipendenti e rappresentanti delle imprese. Queste parti sociali non rappresentano solo i destinatari delle prestazioni, ma sono coloro che concorrono al finanziamento degli enti, e poi i beneficiari delle prestazioni. Pertanto, essi dovrebbero poter intervenire attraverso un'azione che sia ascoltata, per determinarne alcuni indirizzi di fondo nel lavoro che si predisporrà a fare il Governo.

Occorre al riguardo tenere conto che ci si dice che entro luglio, tale progetto di legge dovrebbe diventare definitivamente legge, magari attraverso una nuova fiducia anche alla Camera, così come è già avvenuto al Senato. I tempi entro i quali potrebbe avvenire l'inizio di un lavoro al riguardo sono insomma ristretti.

Penso, presidente, che, sulla scorta di questi elementi, potremmo in tempi anche sufficientemente rapidi, audire il ministro, affinché possa portarci gli elementi, possa

chiarirci gli aspetti, sui quali non occorre mi soffermi, che qui sono stati denunciati con forza, e che sono particolarmente preoccupanti e allarmanti.

ANTONIO PIZZINATO. Mi associo ai ringraziamenti ai presidenti dei CIV dei quattro enti. Il loro documento ci induce, come peraltro ho già avuto occasione di rilevare in altre circostanze, a fare una seria riflessione, come Commissione di controllo degli enti, sull'insieme di queste questioni.

Chiedo sinteticamente alcune ulteriori informazioni sui seguenti punti.

Cartolarizzazioni: da un esame che abbiamo fatto in Commissione bilancio del Senato risulta che i costi sono superiori alla normale liquidazione, messa in vendita dei beni. Desidererei avere conoscenza esatta dei costi, al fine anche di compiere le scelte al riguardo. Questo perché, se invece di un'accelerazione si hanno elementi di ritardo, con costi aggiuntivi, ci troviamo di fronte ad un risultato esattamente contrario rispetto agli obiettivi che erano stati illustrati dai rappresentanti del Governo, anche in questa sede.

Secondo aspetto: relativamente al trasferimento alla tesoreria dei fondi citati, vi chiedo dei dati, perché la questione non è di poco conto. Tale trasferimento sarebbe avvenuto con costi zero da parte della tesoreria, a fronte invece di un'aggravante sui conti degli enti, a causa degli interessi. Sono due aspetti sui quali, per la nostra funzione di controllo, ritengo che abbiamo il dovere di pronunciarci, affinché vi siano delle modifiche.

Altro aspetto: la circolare del ministro circa l'obbligo di sottoporre preventivamente al controllo del ministero le circolari di competenza dei singoli enti. A parte la questione della sua legittimità, ne voglio qui sottolineare l'assurdità con un esempio: il Governo ha ritenuto di inserire in un decreto, lo scorso ottobre, alcune norme riguardanti l'amianto. Sono state poi inserite ulteriori norme nella legge finanziaria 2004. In quelle norme si stabiliva che il ministro del lavoro, di

concerto con il ministro del bilancio, avrebbe provveduto con suo decreto a emanare le norme attuative di queste leggi, entro sessanta giorni. Sono trascorsi oltre sei mesi dalla scadenza del termine entro il quale il Ministero del lavoro doveva provvedere a emanare il decreto. Tale decreto è decisivo ai fini dell'esame delle domande, per poter mettere in condizione l'INAIL di esprimere il parere sulla validità o meno della situazione, e su quale criterio di calcolo basarsi.

Allo stato attuale vi è una circolare dell'INPS che, se non altro, ha consentito a coloro che già erano in pensione o che già avevano presentato la domanda di pensionamento di beneficiare della stessa. Non vi è il decreto attuativo, essendo ormai trascorsi sei mesi dalla scadenza da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il sottoscritto, insieme ad altri colleghi, ha presentato un'interrogazione a gennaio. Tale interrogazione è stata sollecitata quattro volte in Assemblea e in Commissione. Giovedì scorso il Ministero doveva rispondere alle ore 14,30, come risulta dagli atti del Senato, ma su sua richiesta, a sei mesi dalla scadenza, la risposta è stata sospesa.

Questo Ministero vuole controllare gli atti degli enti, violando le loro funzioni e la loro autonomia, quando il Ministero stesso non è adempiente rispetto ai compiti che, a norma di legge, gli sono assegnati?

Mi sembra che questi due aspetti siano più che sufficienti per richiedere, come diceva il collega Gasperoni, un'audizione del ministro del lavoro e delle politiche sociali e di chi è competente. Non so se, per quanto riguarda la cartolarizzazione, sia competente l'onorevole Berlusconi in quanto ministro dell'economia e delle finanze. È necessario avere i dati per verificare se i conti presentati all'Ecofin corrispondono ai dati reali o, invece, ad altri aspetti.

Vi è un terzo elemento, che, signor presidente e onorevoli deputati e senatori, avevo posto in una nota che presentai a conclusione dell'indagine sui bilanci e sull'attività degli enti. Mi riferisco al sistema

duale, al suo funzionamento e ad una serie di proposte risolutive. Ritengo che il commissariamento e il non completamento per periodi così lunghi e ingiustificati (se non per problemi derivanti dalla spartizione di posti, che è estranea oltretutto agli enti previdenziali, tra la maggioranza) rendano necessario compiere un passo in avanti. Bisogna consentire ai CIV, attraverso il sistema duale, di assolvere al ruolo di indirizzo e di controllo e agli organi amministrativi di operare in questo senso.

Credo che, alla luce dell'esperienza, come Commissione di controllo degli enti gestori, dovremmo dedicare anche una giornata intera (non nei ritagli di tempo tra una Commissione e l'altra o tra una seduta e l'altra) per operare una seria riflessione come condizione, prevedendo anche, eventualmente, una serie di audizioni *ad hoc* sulla gestione attuale e formulare una proposta. Infatti, la genericità delle indicazioni contenute nella legge delega attualmente all'esame della Camera e il modo di operare di questi tre anni sollevano molte preoccupazioni circa il modo di amministrare in futuro gli enti che gestiscono il secondo bilancio dello Stato (questa è la dimensione) e che riguardano l'insieme dei cittadini, sia come contribuenti (quando sono lavoratori), sia come fruitori (nel momento in cui beneficiano della pensione). È necessario un salto di qualità e non una regressione, come abbiamo registrato in questi anni.

TIZIANO TREU. Dobbiamo ringraziare i presidenti dei CIV, oltre che per la loro cortesia, anche perché sono qui presenti insieme in modo significativo sollevando questioni di carattere generale, che non hanno a che fare solo con il loro ruolo specifico. Infatti, in realtà sono state sollevate questioni che attengono all'intero assetto istituzionale del sistema.

Nelle nostre riflessioni e nelle discussioni delle precedenti audizioni abbiamo visto quasi tutti questi problemi, uno ad uno. Però, la loro gravità vista nel loro insieme risulta più evidente e assume degli aspetti nuovi. Vi è il mancato rispetto del ruolo di un organismo fondamentale per il

sistema duale (addirittura la mancanza di informazioni essenziali per funzionare). A suo tempo abbiamo anche fatto alcune riflessioni sul perfezionamento del sistema duale. Viceversa, qui vi è il mancato rispetto delle condizioni essenziali per svolgere quel ruolo.

Vi è anche la denuncia della tendenza dell'attuale Governo a interferire in senso complessivo sull'autonomia di tutti gli enti, quindi non solo sul ruolo del CIV. Anche in altre sedi abbiamo ipotizzato la revisione del sistema ispettivo. Abbiamo sentito le osservazioni e le preoccupazioni dell'INAIL per quanto riguarda questa Commissione specifica.

Ora si aggiunge la pretesa assurda di valutare preventivamente gli atti di autonomia organizzativa. Vi è sostanzialmente un filone antiautonomistico.

Abbiamo risentito la questione relativa alle cartolarizzazioni. Ricordo che avevamo sollevato la questione due volte al ministro Maroni, sentendoci dire prima che ne avremmo parlato, poi che si trattava di una competenza non sua, ma del ministro dell'economia e delle finanze. Noi sollevammo non solo la questione dei costi, ma anche quella della redditività economica effettiva dell'operazione, che attualmente, ogni mese che passa, si dimostra sempre più dubbia. La tecnica della cartolarizzazione (che consiste nel comprarsi il futuro: prima i soldi, dopo i pagamenti), oltre ad essere grave in sé, è anche più grave perché la riscossione dopo non avviene o avviene in misura molto minore.

Ora si riparla del grave ritardo dell'approvazione dei bilanci. Ne sappiamo qualcosa perché addirittura abbiamo visto, pur cercando di recuperare, che esaminiamo bilanci relativi al passato remoto. Poi ci sono state anche denunce più specifiche, come quella della difficoltà di organico, che pregiudicano la funzionalità degli enti.

Ho indicato cinque questioni che appartengono alla funzionalità fondamentale e alle regole. Quindi, sollevo una questione più generale, che è stata accennata dai colleghi. Siamo di fronte ad un'anomalia istituzionale generale rispetto ad enti che

non rivestono importanza marginale, ma che costituiscono la gran parte del *welfare* italiano e il secondo sistema finanziario pubblico italiano. Questa gravità del sistema italiano viene presentata in questa sede dai CIV, perché gli altri enti o funzionano a metà, oppure non sono stati ancora istituiti.

Qual è la conclusione? Credo, signor presidente, che la situazione sia troppo grave perché noi la esauriamo in questioni di dettaglio. Il problema attiene al sistema istituzionale complessivo e anche al ruolo della nostra Commissione. Già altre volte lo abbiamo affermato. Cosa possiamo fare di fronte a questioni di tale gravità? Infatti, è chiaro che abbiamo compiti di controllo specifico sui singoli bilanci e che abbiamo compiuto tanti begli interventi, ma siamo di fronte ad una situazione rispetto alla quale dobbiamo pensare seriamente a qual è la nostra capacità di verifica e di intervento.

Il Governo deve, certamente, essere chiamato in causa, ammesso che l'attuale Governo sia in grado di intervenire, ma penso anche che la gravità sia tale da richiedere che si coinvolgano le Presidenze delle Camere. Ripeto: siamo dinanzi ad un'anomalia istituzionale diffusa.

LINO DUILIO. Le osservazioni principali che intendevo formulare sono già state espresse e, più che entrare nel merito delle singole questioni evidenziate, sottolineerò la gravità della situazione complessiva, di cui già in passato avevamo colto avvisaglie, sul rapporto tra il Governo e le realtà istituzionali del *welfare* del nostro paese. Vi sono questioni attinenti all'esistenza del sistema duale e, più in generale, all'autonomia degli enti, così come sancito dalle norme attualmente in vigore. Lascio al presidente valutare la situazione, anche per dare un senso alla Commissione, che non può limitarsi ad essere uno « sfogatoio », un luogo di raccolta di sfoghi in cui si viene a raccontare che i capisaldi della realtà istituzionale previdenziale del nostro paese concernenti i rapporti con l'ese-

cutivo sono messi a rischio da certi comportamenti, senza però incidere minimamente.

Per quanto riguarda il sistema duale, non capisco se sia in atto una forma surrettizia, ed alquanto scorretta, di eliminare i CIV. Se questa fosse l'intenzione, la sede propria sarebbe quella parlamentare, tanto più che stiamo discutendo, nelle Commissioni competenti, la legge delega sulla riforma pensionistica ed il Governo potrebbe inserire in essa le norme prefiguranti un diverso assetto del vertice degli enti previdenziali.

Come ha già detto il senatore Treu, noi stessi abbiamo, a suo tempo, svolto alcune valutazioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva su possibili correttivi diretti a migliorare il rapporto tra i vertici degli enti, CIV e consigli di amministrazione. Mi sembra però di capire che, al di là delle nostre disquisizioni, vi sia un obiettivo attacco al cuore al sistema duale. Non capisco infatti a cosa servano i CIV se questi sono i comportamenti del Governo.

Un altro fattore che emerge in maniera preoccupante dalla denuncia dei CIV concerne l'autonomia degli enti, come sancita dalla legge n. 88 del 1989. Penso alla nascita di commissioni che nei fatti esautorano le competenze degli enti ed ora stiamo giungendo all'assurdo di pretendere che si validino le circolari, con il ministro che cioè richiede agli enti, che dovrebbero essere autonomi, di inviare le circolari per una preventiva validazione. Al di là di ogni considerazione politica, non so come definire un tale comportamento. Se l'attuale maggioranza fosse opposizione, avrebbe parlato di statalismo, comunismo, centralismo. Senza ricorrere agli « ismi », sarebbe il caso di chiarire cosa ciò significhi sul piano della correttezza dei rapporti, data la normativa vigente.

Ricordo anche ai colleghi della maggioranza che in questi mesi abbiamo assistito a situazioni più sostanziali, come per i consigli di amministrazione. Le nostre sono « voci nel deserto ». Siamo giunti ad avere presidenti senza consigli di amministrazione o l'indicazione dei direttori generali prima che fossero nominati i

presidenti ed i consigli di amministrazione. Cosa deve succedere ancora per chiedersi se abbia senso l'esistenza di Commissioni di vigilanza? Rivolgo tale domanda anche ai colleghi della maggioranza perché ritengo che, quando si violano le regole di fondo che attengono alla vita istituzionale, le questioni non riguardano più maggioranza o minoranza. Senza regole giungiamo all'anarchia e ciò danneggia tutti.

Mi fermo qui perché, come ho già detto, non so neanche a cosa serva il nostro parlare. Ritengo, però, che qualcosa sia necessario fare e quindi chiedo formalmente di convocare il ministro e che egli risponda alla richiesta. Non ha senso che si continui a chiedere la presenza del ministro senza avere risposte. Se non potrà, deleghi qualcuno che riporti gli orientamenti del Ministero su tali questioni. Abbiamo già avuto audizioni di vertici esecutivi degli enti che, paradossalmente, plaudono all'esautoramento degli enti che guidano, ma ho già detto ciò che penso nella sede appropriata. Ripeto, vorrei che si ponesse formalmente all'ordine del giorno dell'ufficio di presidenza la richiesta di un'audizione del ministro del lavoro e delle politiche sociali, perché ritengo che quanto rappresentato in questa sede non abbia una particolare colorazione politica.

Chiedo inoltre che in ufficio di presidenza si discuta anche dell'individuazione degli strumenti necessari a segnalare al Parlamento una situazione che, stante la normativa vigente (che dovrebbe valere per tutti), costituisce un precedente preoccupante sul piano del rispetto delle leggi.

EMERENZIO BARBIERI. Mi ero orientato a non intervenire, avendo letto attentamente la documentazione consegnata. La memoria firmata dai quattro presidenti dei CIV riporta questioni di cui avevamo già preso consapevolezza e conoscenza, parte delle quali condivisibili; inoltre, nei tre anni di lavoro della Commissione durante l'attuale legislatura, non è la prima volta che sentiamo tali questioni. Però, il tono e la sostanza degli interventi dei

quattro parlamentari dell'opposizione che mi hanno preceduto mi hanno spinto ad intervenire.

La Commissione rischia di diventare, come, pur con accenti diversi (ad esempio l'intervento dell'onorevole Gasperoni ha posto all'attenzione certi problemi), è stato fatto dai quattro colleghi, un luogo in cui, in modo ripetitivo ed anche noioso, non presentando elementi di novità, si ripetono le stesse cose sul ministro Maroni o sul Presidente del Consiglio Berlusconi. L'opposizione non deve porsi tali questioni. L'opposizione deve chiedersi cosa avverrebbe se la maggioranza decidesse di non venire più per la stanchezza di assistere agli sfoghi del vicepresidente Duilio, il quale, peraltro, se ritiene inutile la Commissione, ha un modo per compiere un bel gesto dimettendosi dalla sua carica di vicepresidente. Nessuno gli correrebbe dietro.

Concordo sul fatto che dovremmo inserire all'ordine del giorno dell'ufficio di presidenza la convocazione del ministro Maroni e sul fatto che, nella sua impossibilità, sarebbe utile comunque la presenza di un sottosegretario per affrontare queste ed altre questioni.

È inutile dire che il Governo pensa che il sistema duale non vada più bene, perché anche tra di noi c'è chi pensa che questo sistema sia superato, e io sono tra quelli, e non ho nessuna difficoltà ad affermarlo davanti ai presidenti dei CIV.

Per la verità, mi era sembrato di capire che anche da parte dell'opposizione si ponessero questi problemi, quando non si facevano le « filippiche » antigovernative che ho sentito stamane e si ragionava seriamente; infatti, le « filippiche » antigovernative andavano bene quando si trattava di raccogliere i voti alle elezioni europee, mentre adesso si tratta di ragionare sulla questione. Questo non è un problema del Governo, perché anche all'interno dei gruppi parlamentari — e non solo della maggioranza, se non sono cambiate le idee e le opinioni — c'è chi ritiene che sia superata questa questione.

Ritengo, allora, utilissimo un confronto su questo e su altri temi tra la Commis-

sione e il ministro del lavoro e credo, inoltre, che il presidente Amoruso — senza anticipare decisioni dell'ufficio di presidenza — sia autorizzato ad avviare iniziative...

ANTONIO PIZZINATO. Se dovessimo votare, andreste in minoranza.

EMERENZIO BARBIERI. Ma su che cosa?

ANTONIO PIZZINATO. Ho detto: se dovessimo votare... .

EMERENZIO BARBIERI. Ma su che cosa? Sul loro appunto? Su che cosa andiamo in minoranza? Sulla convocazione di Maroni? È meglio distinguere fra le battute che vanno bene quando si parla di calcio e le proposte che si fanno quando si parla di politica che è, ancora, una cosa seria, senatore Pizzinato.

In conclusione, quindi, sono d'accordo perché venga audito il ministro Maroni e voglio ribadire che ho apprezzato l'appunto dei presidenti dei CIV, perché focalizza una serie di problemi che questa Commissione aveva già, in verità, individuato.

PRESIDENTE. L'onorevole Duilio chiede di intervenire per fatto personale. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Desidero intervenire semplicemente con una battuta e non entro nel merito delle cose che ha detto il collega Barbieri perché credo che, finora, siano stati fatti discorsi puramente istituzionali che attengono al rispetto delle regole.

Se, invece, la soluzione individuata dall'onorevole Barbieri — non so se per conto della maggioranza — sia quella di andarsene nel momento in cui si intravede il non rispetto delle regole — perché questo mi è sembrato di capire — allora non sono d'accordo; infatti, questo modo di comportarsi non appartiene alla mia cultura istituzionale, perché ritengo che le questioni che abbiamo posto sono molto più

serie di come il collega «goliardicamente» le ha evidenziate. A questo punto, ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per le repliche.

FRANCO LOTITO, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Nel pieno e massimo rispetto della dialettica parlamentare, mi sento di dire che, se la nostra richiesta di audizione diventasse un elemento utile per fare emergere un dibattito intorno al sistema duale, noi lo considereremmo già un risultato molto importante; infatti, è pacifico che su un tema come quello della dualità vi siano opinioni articolate e diverse, mentre sarebbe grave se mancasse completamente il dibattito.

Noi vorremmo fare qualcosa per offrire elementi di valutazione partendo dall'esperienza che stiamo vivendo; gli istituti di cui stiamo parlando, infatti, rappresentano il cuore e la sostanza dello Stato sociale di questo paese, quindi indebolirne l'autonomia significa incidere direttamente sulla qualità dello Stato sociale.

Sicché la preoccupazione che anima i CIV, che della dualità sono elemento portante, è quella di attivarsi affinché la funzione di governo degli enti sia all'altezza della situazione; infatti, il motivo per il quale abbiamo sollevato le tematiche connesse all'autonomia sta proprio nel fatto che la consideriamo, così come descritta dalla legge n. 89 del 1988, elemento essenziale della dualità.

In conclusione, siamo senz'altro disponibili a fornire ulteriori elementi di merito e valutazione sulle questioni attinenti all'autonomia e all'assetto degli enti, di cui i CIV sono organo, con tutte le problematiche che verifichiamo nel corso del nostro lavoro.

La stessa cosa vale anche per i temi specifici che pensiamo possano essere ulteriormente approfonditi e siamo, fin d'ora, disponibili a proseguire un lavoro di approfondimento e di conoscenza che possa servire a migliorare le attuali normative, come è stato già fatto in passato,

dialogando sia con il Parlamento sia con il Governo.

GIOVANNI GUERISOLI, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL*. Mi pare ovvio che esista questa disponibilità ad approfondire tutti i temi esaminati, specificando ulteriormente anche gli argomenti più particolari. A questo proposito, ritengo che sulla cartolarizzazione potremmo produrre una nota aggiuntiva che riassume le tematiche dei singoli istituti, mentre sul tema dei vincoli normativi la nota che abbiamo presentato già dimostra la problematicità della situazione, che comporta, per l'INAIL, una perdita stimata intorno ai 6 miliardi di euro, che rappresentano un elemento di grande incidenza.

PRESIDENTE. Illustri ospiti, onorevoli colleghi, ritengo che oggi la Commissione abbia svolto un discreto lavoro. Abbiamo accettato la sollecitazione, pervenutaci dai presidenti dei CIV, a che si svolgesse l'odierna audizione; quest'ultima ha offerto alla Commissione l'occasione per conoscere direttamente i nuovi presidenti dei CIV.

A mio avviso, il risultato è soddisfacente anche in considerazione delle funzioni della Commissione; che questo collegio non sia soltanto, per così dire, luogo di sfoghi ma anche di elaborazione e di valutazione delle questioni lo si inferisce, ad esempio, dalla constatazione che i nuovi CIV insediati espongono, quali problematiche fondamentali afferenti alle realtà dei loro istituti, argomenti già da noi dibattuti.

Argomenti sui quali, peraltro, abbiamo già dato indicazioni precise; questa, infatti, è la nostra competenza, riferire al Parlamento — e, quindi, a quanti dovranno decidere, attraverso il varo delle leggi, le regole della materia — le nostre valutazioni circa tali argomenti. Peraltro, le considerazioni contenute nel documento comune presentatoci dagli auditi ci trovano in perfetta sintonia, come testé dichiarava anche l'onorevole Emerenzio Barbieri.

Tra l'altro, voglio ricordare come, sul problema della cartolarizzazione, vi sia

stato un interessantissimo convegno, al quale ho partecipato, in occasione del quale sono state fatte dichiarazioni abbastanza « pesanti » e chiare circa talune questioni. Ho preso in considerazione tali dichiarazioni anche in funzione dei lavori e dei dibattiti svolti in Commissione in quanto spesso, se non quasi sempre, avevamo indicato all'unanimità le stesse questioni quali problematiche reali connesse a certi tipi di operazioni; operazioni che, tra l'altro, nascono da vicende che — seguendo una logica di appartenenza — sono molto anteriori alla formazione di questo Governo.

Quindi, ritengo che il problema sia importante e che, però, non si ponga nei termini, gravissimi, di un'anomalia istituzionale diffusa per cui sorgerebbe addirittura la necessità di comunicare la situazione in atto ai Presidenti delle Camere. Vi è certamente un problema sul quale, a mio avviso, la Commissione, oggi, con questa audizione, ha posto la propria attenzione. Quindi, automaticamente, attraverso il nostro lavoro — le audizioni e gli atti conseguenti — segnaliamo all'attenzione delle Commissioni permanenti, delle Camere e del Governo la necessità, da tutti sottolineata, di porre la giusta attenzione al problema delle autonomie. Il sistema delle autonomie è, infatti, un sistema di garanzie che è essenziale per la vita ed al funzionamento stesso degli enti.

Peraltro, si sta aprendo un dibattito generale sul sistema dei controlli, tema importante che riguarda sia il settore pubblico — oggi da voi rappresentato in questa sede — sia quello privato. Ricordo appunto il convegno svoltosi al riguardo e le posizioni e valutazioni fatte in Commissione. Nell'ambito di tale dibattito sul sistema di controllo degli enti di previdenza è emerso come, addirittura — lo abbiamo dichiarato anche in Commissione —, vi sia una serie di sovrapposizioni, di ripetizioni dei controlli. Ciò, alla fine, produce un non controllo degli enti stessi; perciò, abbiamo di fronte uno scenario nel quale eccessivi controlli producono un controllo non effettivo delle situazioni, e

pur tuttavia sono causa anche di interventi che ledono l'autonomia degli enti, mettendo in crisi tutto il sistema.

Quanto all'audizione del ministro, essa dovrà svolgersi, ovviamente, su questioni di carattere generale; si è peraltro in attesa della delega per potere ampliare il dibattito anche in sede di Commissione. Ma potremmo comunque audire altri rappresentanti del Ministero i quali potrebbero, ad esempio, chiarire le questioni oggi emerse; in modo particolare, la necessità di un visto preventivo sulla emanazione di circolari.

È vero che quelle in questione sono circolari interpretative, con valore normativo: intervengono nella interpretazione e nell'applicazione delle fonti. Però, detti visti sono, comunque, atti che « pesano » e che, quindi, vanno eventualmente verificati in un dibattito con un sottosegretario o con chi, comunque, il Ministero autorizzerà a riferire in Commissione sull'argomento. Ciò, per poter valutare l'importanza, la validità e l'oggettiva necessità di atti siffatti; ribadisco, peraltro, l'importanza di un dibattito più complessivo che riguardi tutto il sistema dei controlli.

Dovremmo, peraltro, contestualmente decidere di deliberare un'indagine conoscitiva sul sistema duale; su ciò, del resto, eravamo già d'accordo. È un problema che, come Commissione, dovremo affrontare; concordo pienamente, in tal senso, con quanto affermato dal senatore Pizzi-

nato. Infatti, come tutti sappiamo, su tale argomento, il dibattito in questa Commissione si era svolto già durante la precedente composizione dei CIV degli enti. Circa la revisione del sistema duale, erano, invero, emerse posizioni differenziate tra i CIV e tra i relativi presidenti; al riguardo, in alcuni atti e documenti, la Commissione aveva sottolineato come il sistema duale presentasse alcune carenze e si ponesse la necessità di rivederlo e rivisitarlo in funzione di un migliore funzionamento di tutto il sistema della previdenza italiana.

Penso che, proprio per questi motivi, non possiamo che ringraziare i presidenti dei CIV; con l'odierna audizione, abbiamo anche oggi contribuito al chiarimento di funzioni e attività che riguardano la previdenza italiana. Ciò mette la Commissione nelle condizioni di poter intervenire in maniera concreta sui problemi evidenziati il cui controllo rientra nella nostra competenza.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 19 luglio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



INAIL



IPSEMA

Le presidenze dei CIV dell'INPS, dell'INAIL, dell'INPDAP e dell'IPSEMA hanno predisposto gli appunti che seguono per segnalare le criticità che si addensano sulle prerogative di autonomia gestionale così come definite dalla legge n. 88/1989

. . .

Autonomia come cardine per una migliore e più efficace operatività degli Enti

Il modello ordinamentale e gestionale degli Enti di previdenza pubblica era, fino alla fine degli anni 80, caratterizzato da un accentramento verticistico delle funzioni, sostanzialmente rimesse alle Autorità di Governo che, attraverso una serie di strumenti (leggi, decreti, circolari ed altre disposizioni) guidavano tutta l'attività.

Questo modello mostrò nel tempo di coniugarsi male con una realtà contraddistinta dalla presenza di numerosi soggetti, ciascuno dei quali con proprie specificità riferite sia alla missione, sia agli assetti organizzativi, sia ai momenti operativi.

Si avvertì, pertanto, la necessità di realizzare nel "sistema previdenza" un decentramento delle funzioni e delle responsabilità teso ad accrescerne l'efficacia e l'efficienza, riconoscendo agli Enti una maggiore autonomia da concretizzare ispirandosi ai principi, allora fortemente innovativi, di economicità ed imprenditorialità.

Su questo terreno fertile nacque la legge n. 88/89 che, nell'ambito della riorganizzazione dell'INPS e dell'INAIL, ha loro attribuito, nel quadro della politica economica generale, funzioni da realizzare con criteri di economicità e di imprenditorialità, adeguando autonomamente la propria organizzazione all'esigenza di efficiente e tempestiva acquisizione dei contributi ed erogazione delle prestazioni. Alle stesse finalità doveva conformarsi l'azione di controllo e di vigilanza sull'attività degli Enti.

Su questa direttrice il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, nell'attuare la delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza, ha disposto l'istituzione dell'INPDAP e dell'IPSEMA.

Su tale base gli Enti dovevano adempiere la propria missione nel rispetto dei principi predetti adeguando autonomamente il proprio modello organizzativo alle esigenze di una attività amministrativa efficiente e tempestiva. In questa ottica anche i meccanismi di vigilanza e di controllo dovevano conformarsi alla nuova impostazione.

Autonomia e sistema duale

L'impianto dell'autonomia così formatosi, proprio perché fondamentale nelle sue intuizioni politiche e gestionali, si è plasmato al nuovo modello di governo degli Enti pubblici di previdenza, che come tutta la legislazione ordinamentale della pubblica amministrazione, si è ispirato al principio della separazione fra indirizzo politico e gestione.

Da ciò il nuovo disegno normativo, sviluppatosi con il citato decreto legislativo n. 479/94 e la legge 127/97, che ha visto da un lato la nascita di un modello di governo degli Enti fondato sulla netta separazione tra le funzioni di indirizzo e vigilanza e quelle di tipo gestionale, secondo il cosiddetto sistema duale che privilegia la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli interessi in campo nei singoli segmenti della previdenza.

La nuova impostazione normativa ha inoltre dettato specifiche indicazioni relativamente agli Enti previdenziali nel declinare in modo più ampio e puntuale le competenze dei Consigli di Indirizzo e di Vigilanza, attribuendo loro un ampio potere di autoregolamentazione oltre a pregnanti e centrali compiti tra cui quello di **approvazione "in via definitiva" dei bilanci**.

Al fine di completare il nuovo assetto sono stati quindi costituiti i **Servizi di controllo interno**, ribadendo anche in questo ambito il principio della separazione fra politica ed amministrazione e confermando la necessità di razionalizzare la disciplina dei controlli, rivolti non più soltanto ai singoli adempimenti ma anche al raggiungimento degli obiettivi programmati.

Sono inoltre stati delineati i soggetti a ciò preposti, con l'evidente obiettivo di evitare sovrapposizioni, prevaricazioni e duplicazioni.

Responsabilita' ed erosione dell'autonomia

Al concetto di autonomia è strettamente connesso quello di responsabilità.

Non è pensabile che, pur nelle loro diverse funzioni, gli Organi di governo degli Enti come il CIV, il Consiglio di Amministrazione e lo stesso Direttore Generale possano essere ritenuti responsabili dell'andamento degli Istituti se non viene garantita l'autonomia degli stessi.

In questo nuovo sistema "duale" che, seppur perfettibile, caratterizza gli Enti previdenziali e che deve essere considerato nella sua complessità in quanto qualsiasi interferenza ne potrebbe compromettere la circolarità, continuano tuttavia a manifestarsi contraddizioni prodotte in alcuni casi dal Legislatore e in altri dai Ministeri.

Spesso, infatti, solo perché le menzionate discipline, anche se sufficienti a fissare un nuovo assetto ordinamentale, non hanno esplicitamente soppresso precedenti disposizioni in sintonia con il vecchio modello ma contrastanti con il nuovo, si verificano interventi che riducono, quando non vanificano, qualsiasi autonomia.

Occorre affermare un concetto di autonomia realmente vissuta, non solo disposta legislativamente, in grado di superare le numerose contraddizioni che sono state evidenziate, capace di riaffermare il ruolo primario che ciascuno ha (Parlamento, Governo, Ministeri, Enti) nel rispetto delle proprie prerogative. Solo una pratica di autonomia realmente vissuta è in grado di favorire il processo di riassunzione di responsabilità per gli Organi e la Dirigenza.

Validazione delle circolari

Una recente disposizione emanata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e inviata ai Presidenti degli Enti previdenziali pubblici fa riferimento ad una preventiva validazione da parte dei competenti uffici del ministero vigilante degli schemi di circolare contenenti interpretazioni di atti normativi che non siano inerenti ad aspetti meramente organizzativi e che attengono a problematiche di carattere generale sulle quali non sia ancora intervenuta una posizione ufficiale del Ministero.

Tale controllo preventivo, riguardante tematiche sulle quali l'anzidetto Ministero non ha ancora chiarito gli ambiti, appare come una misura in forte antitesi con i comportamenti formali e informali costantemente seguiti dagli Enti in tema di elaborazioni ed applicazioni di circolari interpretative e operative di atti normativi riguardanti le materie di competenza specifica degli enti medesimi.

L'intervento legislativo e normativo dovrebbe invece tendere a consolidare una costante azione di presenza degli Istituti di affiancamento al Ministero nella fase della nascita e della evoluzione legislativa dei provvedimenti.

Una prassi che valorizzerebbe al massimo l'autonomia degli Istituti e dei compiti propri del Ministero a garanzia della traduzione pratica della volontà politica.

Si tratterebbe, pertanto di ripristinare una prassi in base alla quale la predisposizione di circolari e quindi l'adozione di criteri applicativi ed interpretativi vedeva sempre preventivamente, interessati i competenti uffici del Ministero in base ad un principio di condivisione e di confronto costante.

In questa prospettiva la rivendicazione di spazi di "autonomia" non vuol dire discrezionalità bensì esercizio di un ruolo attivo che veda gli Enti non soltanto destinatari passivi ma **strumenti intelligenti, pensanti e meritevoli di adeguato coinvolgimento.**

° ° °

In termini più specifici si riportano di seguito le problematiche in argomento inerenti l'INPS, l'INAIL l'INPDAP, e l'IPSEMA

INPS

Le prestazioni riguardanti l'invalidità civile

Il decreto legislativo n. 112/98, emesso in attuazione delle norme sul decentramento amministrativo di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59, ha affidato all'Istituto, attraverso la costituzione di un apposito fondo, **la funzione di erogazione di pensioni, assegni e indennità spettanti agli invalidi civili** ed ha trasferito alle Regioni le funzioni concessorie delle citate provvidenze (funzioni esercitate anteriormente dal Ministero dell'Interno tramite le Prefetture).

Le Regioni, nell'ambito dei poteri ad esse trasferiti, attraverso l'adozione di leggi proprie, hanno individuato le funzioni da esercitare direttamente e quelle da delegare ai Comuni o ad altri Enti locali.

La legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha dato infine facoltà alle Regioni di affidare all'INPS, attraverso la stipula di specifici accordi, la potestà concessoria in materia di invalidità civile di pensioni, assegni e indennità nonché eventuali benefici aggiuntivi.

In conseguenza delle norme citate la situazione gestionale sul territorio ha assunto aspetti assai diversificati dal punto di vista delle modalità di esercizio del potere concessorio determinando difficoltà gestionali che **non hanno impedito tuttavia all'Istituto di svolgere soddisfacentemente anche questa nuova funzione.** La frammentazione delle varie competenze del processo di concessione, il difficile collegamento fra le diverse fasi operative e i lunghi tempi di elaborazione del prodotto si pongono alla base di una litigiosità costante, minuziosa ed in continua lievitazione di fronte alla quale le opportunità di difesa dell'Istituto risultano assai limitate.

Infine, a fronte delle limitazioni alla sfera dell'autonomia poste da leggi dello Stato in materia occorre considerare che un preoccupante orientamento in tal senso si va

profilando anche in alcune leggi regionali (si fa riferimento alla legge regionale della Sardegna 4 dicembre 2003 e alla legge regionale del Veneto n. 33/2003);

La cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi

La legge 23 dicembre 1998, n. 488 (legge finanziaria per l'anno 1999) ha previsto la cessione dei crediti maturati ed accertati fino alla data del 31 dicembre 1999, nonché quelli che fossero maturati fino alla data del 31 dicembre 2001.

Con appositi decreti interministeriali sono state determinate le tipologie dei crediti da cedere, il valore nominale complessivo degli stessi, il prezzo iniziale a titolo definitivo, le modalità di pagamento dell'eventuale prezzo residuo, nonché le caratteristiche dei titoli da emettere o dei prestiti da contrarre ai sensi della legge n. 488/99.

Il termine originariamente previsto al 31 dicembre 2001 è stato differito, con la legge 8 agosto 2002, n. 178, di conversione del decreto legge 8 luglio 2002, n. 138, fino al 31 dicembre 2005.

La stessa legge n. 488/98 disponendo, a regime, che tutti i crediti contributivi dell'Istituto debbano essere trasmessi ai concessionari per la riscossione tramite ruoli, ha di fatto espropriato l'Istituto della funzione del recupero dei crediti. Inoltre le difficoltà derivanti dalla gestione dei rapporti tra anagrafe tributaria, SOGEI, concessionari ed Enti interessati hanno provocato e provocano lacune e ritardi nelle procedure informatiche rivolte soprattutto al controllo delle informazioni contributive con conseguenti ritardi e disfunzioni nella corretta e tempestiva erogazione delle prestazioni pensionistiche e nell'aggiornamento degli archivi che attestano la correttezza contributiva delle aziende.

A tale proposito sarebbe auspicabile l'eliminazione dell'obbligatorietà del ricorso alle esattorie garantendo una pluralità di strumenti di recupero più idonei per il conseguimento dei risultati.

Attività ispettiva e di vigilanza

Il decreto legislativo n. 124/2004 di applicazione dell'art. 8 della legge delega n. 30/2003 ha inciso fortemente sull'autonomia degli enti nella parte in cui interpreta che l'attività ispettiva e di vigilanza di tutti gli organismi competenti in materia di lavoro e legislazione sociale venga sottoposta ad **"un'organizzazione complessiva"** da parte della Direzione generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

L'incisività legislativa si è spinta fino a normare l'attività formativa-informativa degli enti disponendo che "Sulla base di un'apposita convenzione, il cui schema sarà definito da successivo Decreto Ministeriale, la Direzione Generale e le DRL e DPL e gli Enti previdenziali, anche d'intesa tra loro, potranno svolgere attività di informazione ed aggiornamento nei confronti di enti, datori di lavoro ed associazioni a cura e spese degli stessi, secondo quanto stabilita dal predetto Decreto. La disciplina sopra descritta non

trova applicazione sino all'emanazione del decreto ministeriale che stabilirà lo schema delle convenzioni e i relativi profili economici.”

Analogamente il diritto di interpello viene riservato alla Direzione generale del Ministero riservando agli istituti una mera attività istruttoria.

Ed infine l'articolo 17 della norma anzidetta elimina la funzione giurisdizionale amministrativa dei comitati regionali dell'Inps in materia di sussistenza o qualificazione dei rapporti di lavoro affidando la materia ad un “comitato regionale per i rapporti di lavoro” presieduto dal Direttore della Direzione regionale del lavoro. Vengono così escluse le forze sociali ritenute utili e vitali nel campo della vigilanza sul territorio in materia di lavoro come previsto nei CLES.

Adeguamento delle risorse ai nuovi compiti

Nel corso degli ultimi anni una serie di disposizioni legislative hanno conferito all'Istituto il compito di:

- gestire il casellario centrale dei pensionati,
- erogazione di assegni di pensioni ed indennità spettanti agli invalidi civili,
- erogazione, gestione e liquidazione delle prestazioni a favore dei dipendenti della Ferrovie dello Stato Spa,
- gestione dell'indicatore della situazione economica – ISE,
- erogazione degli assegni a sostegno del reddito ai cittadini da parte dei Comuni ed assegni familiari per il terzo figlio,

Nel contempo le politiche di contenimento della spesa pubblica, tradottesi nel reiterato blocco di nuove assunzioni a tempo indeterminato per il pubblico impiego, ha prodotto negli ultimi anni un significativo decremento delle risorse umane disponibili, a fronte dei sempre più numerosi ed impegnativi adempimenti che l'Istituto è chiamato a svolgere.

Occorre una rinnovata politica degli organici tesa al superamento delle attuali carenze ed all'abbassamento dell'età media. La mobilità inter-ente non basta e non è detto che assicuri la qualità e la quantità dei fabbisogni dell'Istituto. Il CIV è pienamente consapevole dei limiti di manovra entro cui si muove l'Istituto per via del blocco delle assunzioni decretato dalle Leggi Finanziarie. Tuttavia pone esplicitamente la necessità di fare ricorso alle nuove opportunità offerte dalle norme sul mercato del lavoro per reperire, sia pure in forma flessibile, le risorse di organico necessarie.

INAIL

Vincoli di destinazione dei fondi disponibili:

L'utilizzo delle somme eccedenti la liquidità di gestione, che potrebbe consentire un'ampia manovra di investimenti immobiliari e mobiliari a copertura delle riserve tecniche è attualmente limitato dai seguenti vincoli imposti per i sottoelencati settori:

- Investimenti immobiliari nel Settore Sanitario (fino al 15 per cento) ai sensi dell'art. 2, comma 6, della legge n. 549/95 e dell'art. 2, comma 130, della legge n. 662/96 per la realizzazione o per l'acquisto di immobili da locare al Servizio Sanitario nazionale ovvero a centri per la riabilitazione, nell'ambito degli indirizzi di programma del Ministero della Sanità e d'intesa con questo.
- Investimenti immobiliari nel Settore Pubblico Interesse (non superiore al 15 per cento) ai sensi dell'art. 11, comma 4, del D. Lgs. n. 104/96 per immobili da destinare a finalità di pubblico interesse con particolare riguardo ai settori sanitario, dell'istruzione e della ricerca, previa verifica della redditività prevedibile e comunque assicurando una equilibrata distribuzione degli investimenti nel territorio nazionale. Una quota di detta percentuale (5%) deve essere destinata ad asili per l'infanzia e ad altre strutture a tutela della famiglia (art. 38, comma 4, della legge n. 289/2002).
- Investimenti immobiliari nel Settore Edilizia Universitaria (non inferiore al 25%) ai sensi dell'art. 1, comma 17 della legge n. 4/1999 per la realizzazione o l'acquisto di immobili per esigenze di edilizia universitaria e degli istituti pubblici di ricerca, da concedere in uso anche mediante locazione finanziaria agli enti interessati

Le risorse economiche non destinate ad investimenti immobiliari (45% dei fondi disponibili) potrebbero essere convogliate ad investimenti mobiliari, con maggiori ritorni in termini di redditività: il Ministero del Tesoro, con nota del 5 maggio 1998, ha però precisato che gli investimenti mobiliari sono consentiti purché, unitamente ad altri titoli posseduti e alle disponibilità liquide giacenti presso banche, non superino il limite fissato dall'art.40 della L. n.119/81 per le somme detenibili al di fuori della Tesoreria dello Stato (con decreto 4/1/1985, tuttora in vigore, le disponibilità liquide da mantenere presso le aziende di credito non possono superare EU 258 mln.)

Commissione ministeriale con compiti conoscitivi e di indirizzo sull'operatività degli investimenti

Costituita con decreto 3 marzo 2004 dal Ministro del lavoro e delle politiche Sociali — che la presiede — di fatto sottrae all'Istituto competenze primarie di indirizzo del CIV ed esautora l'Istituto dalla gestione delle politiche patrimoniali

Vincoli alle disponibilita' finanziarie liquide

Oltre all'obbligo sancito dall' art. 24 della Legge n. 843/1978 di versare in un conto infruttifero aperto presso la Tesoreria dello Stato tutte le somme riscosse - al netto di quelle necessarie per i correnti impegni di spesa - che ha già prodotto negli anni una perdita di interessi stimabile in oltre 6 mld di Euro, i pagamenti a carico del Bilancio dello Stato a favore dell'Istituto sono effettuati solo nel caso lo stesso non abbia raggiunto specifici limiti di giacenza stabiliti annualmente con decreto del Ministro del Tesoro (art. 47, comma 1, della legge n. 449/1997).

Inoltre presso la stessa Tesoreria sono accesi due conti correnti a redditività medio/bassa per i proventi delle dismissioni del Programma straordinario di vendita realizzato ai sensi dell'art. 7 della legge n. 140/97 e per le somme corrisposte da parte della società di cartolarizzazione a titolo di prezzo a fronte degli immobili trasferiti

La mancata attuazione di idonee politiche patrimoniali limita la ricostituzione delle riserve tecniche, essenziali per consentire all'Istituto di assolvere alla propria funzione di tutela assicurativa, ed aumenta il disavanzo finanziario attuariale, stimato dal Nucleo di valutazione in una cifra compresa tra gli otto e gli undici miliardi e mezzo di Euro, a seconda del tasso di rendimento per l'attualizzazione delle rendite (oggi 4,5%, valore puramente virtuale in relazione all'attuale andamento dei mercati finanziari).

INPDAP

Cartolarizzazione del patrimonio immobiliare.

La disciplina introdotta dal decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito nella legge 23 novembre 2001, n. 410, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare, risulta essere oggi improntata, assai più marcatamente che in passato, all'esigenza di soddisfare primariamente le necessità della finanza pubblica.

Gli immobili individuati con decreti del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stati oggetto di trasferimento a titolo oneroso alla società di cartolarizzazione immobili pubblici (SCIP), società a responsabilità limitata, e contestualmente riassegnati agli stessi enti con generale mandato di gestione e di rivendita.

La vendita degli immobili dovrebbe comportare plusvalenze che, a conclusione del processo di cartolarizzazione, saranno imputate, ciascuna per la parte di propria competenza, agli enti previdenziali, dedotte, secondo quanto contrattualmente previsto, le spese di cartolarizzazione.

Sulla questione i CIV degli istituti previdenziali hanno espresso un giudizio complessivamente negativo anche in considerazione della eccessiva onerosità dell'operazione i cui costi ad oggi non sono esattamente quantificabili.

Va inoltre ricordato che il patrimonio immobiliare dell'INPDAP deriva dall'investimento dei contributi versati dai lavoratori iscritti all'Istituto e creato a garanzia delle prestazioni previdenziali erogate che, per esigenze di cassa dello Stato, è stato dismesso e cartolarizzato e i cui proventi sono stati utilizzati per coprire debiti di finanza pubblica generici e non direttamente riferibili al settore previdenziale pubblico.

Ulteriori perplessità si ravvisano dal trend sempre più negativo riguardante la propensione all'acquisto da parte degli inquilini INPDAP, fenomeno questo preoccupante dal punto di vista sociale e per questo da monitorare e comprendere, stanti le possibili ripercussioni che potrà avere tra le classi meno abbienti.

Pur prendendo atto che le somme realizzate dall'INPDAP dalla dismissione e cartolarizzazione del patrimonio immobiliare sono depositate presso la Tesoreria Unica, così come previsto dalla vigente normativa e che sono fruttifere, risultano tuttavia essere vincolate e di fatto sottratte alla disponibilità diretta e quindi di utilizzo da parte dell'Ente che, privato del patrimonio immobiliare, vede limitarsi così la sua autonomia nel perseguire la propria missione istituzionale.

Cartolarizzazione Crediti

Con decreto ministeriale del 18 Aprile 2003 è stato avviato il Processo di Cartolarizzazione dei crediti dell'INPDAP che costituisce una vera e propria cessione del credito tra lo Stato e l'INPDAP.

Si tratta di crediti esigibili e certi che, una volta ceduti, rappresentano una perdita netta in rapporto ai flussi in entrata provenienti in modo diretto e costante dal rientro delle quote cedute in prestito col rischio di pregiudicare, in tal senso, la continuità stessa delle prestazioni creditizie tradizionali che si basa, per legge, sul contributo obbligatorio del lavoratore pubblico, di natura previdenziale, trattenuto direttamente dalla retribuzione lorda dell'iscritto.

Il decreto così come concepito è stato emanato senza che l'INPDAP abbia potuto, in via preventiva e nelle opportune sedi, manifestare le proprie osservazioni tecniche.

In tal modo si esclude ogni possibile crescita delle prestazioni istituzionali, siano esse creditizie o sociali, erogate dall'INPDAP poiché, allo stato attuale l'intervento normativo sembra non lasciare margini di sviluppo in tale campo.

Inoltre, le attività di gestione connesse alla cartolarizzazione ed al trasferimento dei relativi crediti alle società nonché la mancata previsione di adeguate forme di investimento per la liquidità derivante dalle suddette operazioni e l'intero fabbisogno necessario per la erogazione delle tradizionali attività sociali dell'Istituto sono motivo di forte preoccupazione in ordine all'impatto che tale cartolarizzazione può produrre sui bilanci dell'Istituto.

L'Istituto ritiene, infine, che i benefici e i profitti derivanti dalla cartolarizzazione dei crediti debbano essere utilizzati esclusivamente per le prestazioni creditizie e sociali dell'INPDAP.

Personale

Con l'approvazione del nuovo Ordinamento dei Servizi avvenuta nel luglio 2000 è stato disegnato il nuovo assetto strutturale dell'Istituto e nello stesso periodo, per far fronte alle carenze di organico da imputare al blocco delle assunzioni imposto dalle ultime leggi finanziarie, l'INPDAP ha fatto ricorso a processi di mobilità così come consentiti dall'art.30 del D.Lgs.165/2001.

A seguito delle direttive emanate dal CIV in tema di priorità strategiche e decentramento delle attività, l'INPDAP ha proceduto alla individuazione dei nuovi fabbisogni e dei relativi profili professionali.

Con riferimento al personale transitato per mobilità nell'INPDAP ed in relazione alle nuove esigenze e alla rideterminazione della dotazione organica, si rappresenta che l'Istituto non ha potuto svolgere alcuna parte attiva nella selezione delle professionalità.

Pertanto si è riscontrata una carenza di personale specializzato nelle funzioni che di fatto i lavoratori transitati per mobilità sono andati a svolgere all'interno dell'Istituto, avendo creato con tale operazione una generica ed inefficace mobilità di massa.

Si registra, inoltre, un deficit organico che non consente di far fronte agli accresciuti impegni istituzionali previsti per legge.

IPSEMA

Riserve assicurative e redditività del patrimonio

Il processo di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare ha modificato sostanzialmente l'assetto delle entrate finanziarie dell'Istituto e la composizione dello stato patrimoniale.

Sono venute meno le entrate per la messa a reddito degli immobili che oggi risultano solo in parte ricompensate dagli interessi prodotti dai depositi vincolati sul conto di tesoreria dove affluiscono i proventi della dismissione.

La composizione del patrimonio risulta, infatti, costituita fondamentalmente dalle liquidità (fruttifere ed infruttifere) giacenti sui conti accesi presso la Tesoreria centrale e dagli investimenti mobiliari.

Il processo ora tratteggiato, di un progressivo impoverimento della pluralità delle voci di entrata dell'istituto, che si vanno riducendo tendenzialmente alle sole entrate contributive, pone dunque la necessità di rivedere la politica degli investimenti. Ciò specialmente alla luce dell'attività dell'ente che, in quanto, Istituto assicuratore è chiamato ad operare con i criteri della capitalizzazione a fronte delle prestazioni da erogare

Si sottolinea in proposito che l'Ente trova i propri punti di riferimento nella solidità patrimoniale e nell'equilibrio della gestione assicurativa senza gravare oltre il necessario sul costo degli oneri sociali a carico delle imprese armatoriali.

Ulteriore problematica di carattere generale è quella relativa ai **tempi di approvazione dei Bilanci**.

L'articolo 3 del D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 479, come modificato dall'art. 17 della legge 15 maggio 1997 n.127, attribuisce ai Consigli di Indirizzo e Vigilanza la potestà di approvazione in via definitiva del bilancio, entro sessanta giorni dalla data della delibera di trasmissione dei documenti di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione.

Successivamente, la normativa di cui al DPR 27 febbraio 2003, n. 97 ha previsto che i bilanci di previsione siano realizzati in base ad un sistema di contabilità economica fondato su rilevazioni analitiche per unità previsionali di base.

La problematica delle politiche di bilancio, resa più complessa a seguito di tali innovazioni richiede una rimodulazione delle sequenze temporali, tale da salvaguardare le prerogative di tutti gli organi coinvolti nel processo ed una armonizzazione della normativa in essere .

Roma 7 luglio 2004

I Presidenti

CIV INPS

F. Iotito



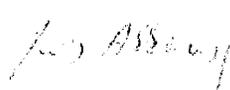
CIV INAIL

G. Guerisoli



CIV INPDAP

G. Abbadessa



CIV IPSEMA

G. Fontanelli



€ 0,60

Stampato su carta riciclata ecologica



14STC0013240